

SCIENZA IMPERFETTA UN VOLUME CRITICO DI MARCO BOBBIO

La medicina di tutto di più

Quando il malato è immaginato

di DOMENICO RIBATTI

Marco Bobbio, cardiologo e autore di numerosi saggi sulla medicina contemporanea, ha recentemente pubblicato *Il malato immaginato* pubblicato da Einaudi. La riflessione di Bobbio è ampia, articolata e documentata, tesa a minare le fondamenta della pratica medica nel nostro tempo.

Oggi si ritiene, a torto, che la medicina e la chirurgia possano risolvere ogni sofferenza e prolungare la vita al di là di ogni aspettativa. Ci si aspetta che la medicina sia in grado di prevedere tutto e come ci accade spesso nella vita quotidiana non accettiamo più l'imprevisto. Si arriva fino a demonizzare la morte come un evento avverso e non connesso alla natura umana.

Tutto ciò ingenera nel paziente o nel potenziale paziente una serie di aspettative che finiscono per non trovare una risposta adeguata e che possono, talvolta, in-

nescare anche azioni legali nei confronti di medici che non avrebbero curato adeguatamente i pazienti.

L'elenco delle condizioni che sono diventate di competenza medica si è allargato e va dalla chirurgia plastica per correggere imperfezioni fisiche, ai farmaci per migliorare le prestazioni sessuali, alla presunta terapia dell'infelicità. Ai bambini iperattivi, che una volta venivano trattati a suon di scapaccioni o secondo i dettami del metodo Montessori, oggi si somministra una anfetamina che li rende docili ed obbedienti.

Si creano ad arte nuove malattie, come la stitichezza, per trattare la quale colossali campagne di informazione propongono l'impiego di rimedi spesso inefficaci, in una convergenza di interessi economici che vanno dall'industria farmaceutica alle società scientifiche, fino ai singoli medici.

La medicina non ha riflettuto adeguatamente sui propri limiti, in quanto non tiene conto che il concetto di norma in medicina non ha un valore assoluto, ma solo probabilistico e statistico e che quindi, di conseguenza anche la definizione di una condizione patologica può valere per un soggetto, ma non per tutti gli individui.

Questo comporta che scelte terapeutiche valide per la maggior parte dei pazienti possono



non avere ri-scontro nei restanti. O ancora perché alcuni parametri laboratoristici, come il dosaggio dell'antigene

PSA nella diagnostica del carcinoma della prostata può risultare nella norma in soggetti nei quali di dimostra a po-

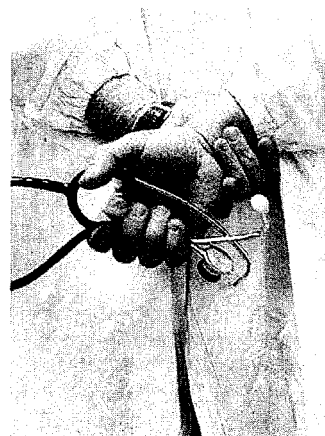
steriori la presenza del tumore e viceversa, essere alterato in soggetti normali.

La medicina, si dice a ragione, è scienza ed arte allo stesso tempo. Questo significa che si dovrebbe limitare l'eccessivo riduzionismo, la eccessiva specializzazione e recuperare una visione olistica della medicina nella quale venga recuperato il valore umano della persona, l'importanza del suo ambiente e del suo vissuto. Questo spiega in parte perché le medicine alternative, fondate sulla componente umana nell'approccio al paziente e alla sua malattia, abbiano tanto successo e riscontro.

La riflessione di Bobbio non lascia molto spazio all'ottimismo. È necessario rifondare integralmente il nostro modo di vivere la malattia, il ruolo del medico nell'esercizio della sua professione, evitare sprechi e razionalizzare la spesa sanitaria, ma soprattutto, da parte

del paziente ma anche del medico (pensiamo al cosiddetto accanimento terapeutico), accettare i limiti della medicina e della nostra esistenza, perché mai nessuno, nonostante i proclami e le promesse, ci renderà immortali.

● «*Il malato immaginato*» di Marco Bobbio (Einaudi ed., pp. 217, euro 18).



MOLTE ASPETTATIVE

Oggi ci si aspetta dai medici che sappiano risolvere tutto. Invece...